

## *Soggettività e movimenti femministi nel nuovo secolo*

*Report a cura di Raffaella Roversi*

1 Il Convegno “*Soggettività e movimenti femministi nel nuovo secolo*”, tenutosi il 7 giugno 2018 presso l’Università Bicocca di Milano, è stato promosso dal Centro di Ricerca Interuniversitario “*Culture di Genere*”, per dare voce ai diversi moti del femminismo contemporaneo ed esaminarne le specificità, ascoltando soprattutto giovani studiose direttamente coinvolte nei collettivi femministi del secondo millennio.

Carmen Leccardi, (Università Milano-Bicocca) ha introdotto e moderato il dibattito, cui hanno partecipato: Sveva Magaraggia (Università Milano-Bicocca), Alessandra Pescarolo (Società Italiana delle Storiche), Carlotta Cossutta (Università del Piemonte Orientale), Arianna Mainardi (Scuola Normale Superiore), Stefania Voli (Scuola Normale Superiore).

Il risultato è stato un grande affresco dei moti ondosi del movimento femminista in Italia, dagli esordi ad oggi, caratterizzato da differenze legate al contesto socio-economico nel quale si è trovato ad operare.

2. La prima ondata di femminismo nasce dalle lotte delle suffragette, agli inizi del secolo scorso, quando l'industrializzazione porta un cambiamento economico e sociale. Le donne rivendicano allora una parità sociale “pubblica”: il diritto di voto, ancora non riconosciuto.

2.1 La seconda ondata, caratterizzata sempre dalla mobilitazione collettiva, arriva in Italia alla fine degli anni 60’, e rivendica una trasformazione culturale.

Alla fondamentale lotta di classe, sostenuta dalle teorie marxiste, viene, infatti, accostata come originaria quella tra i due sessi, in quanto il dramma della donna è legato all'idea culturalmente sedimentata e

trasmessa di essere inferiore all'uomo. Ci si batte per il recupero di un'identità femminile voluta, ricercata e costruita e non formulata dall'uomo: "Donna non si nasce, lo si diventa" (De Beauvoir).

Al centro del Femminismo della seconda ondata c'è quindi il voler rivendicare un'identità di donna, con una propria sessualità, contrapposta a quella dell'uomo. L'asse si sposta sia pure di poco: se l'oppressione delle donne si radica nel privato, con la presenza granitica del patriarcato, la rivendicazione è pubblica (leggi sull'aborto e sul divorzio).

2.3. La terza ondata nasce dopo i fatti di Genova del 2001, che hanno rappresentato "la più grave sospensione dei diritti democratici in un Paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale" e, in alcuni casi, quali l'irruzione alla scuola Diaz, la violazione dell'articolo 3 sul "divieto di tortura e di trattamenti inumani o degradanti".

Ne seguono sgomento e smarrimento. Comincia allora a delinearsi anche nell'area del femminismo un'autocoscienza che si sostituisce alla mobilitazione collettiva e vuole fare politica in modo diverso; sullo sfondo, un contesto economico e sociale marcato da politiche neo liberiste e da grande precarietà. È con questa e con la trasformazione da tipologia contrattuale a condizione esistenziale che deve confrontarsi la terza ondata. Che però sente anche l'esigenza di definire genere e sessualità cercando l'intersezionalità (teoria cd. *queer*). Per questo, cerca il confronto con il movimento di lesbiche, donne migranti, transessuali. Si tratta però di sperimentazioni di iniziali trasformazioni. Mancano, tranne qualche piccola eccezione, momenti di collegamento tra seconda e terza ondata.

### 3. E oggi?

Dove si colloca oggi il Femminismo, ora che, almeno apparentemente, le donne hanno avuto quote di successo, auto gratificazione ed espresso la loro femminilità?

Si può ancora parlare di femminismo o si deve parlare di *post* femminismo?

In realtà, la quarta ondata di femminismo è cresciuta intorno alla rete come lo dimostrano siti strategici, quali *Fworld*, *Jezebel*, *Non una di meno*, o *Charge.org* e per questo è potente, varia ed eterogenea (anche se non mancano le critiche).

Si assiste oggi ad un ricollocamento del femminismo o meglio di diversi femminismi, in nuovi spazi, dove al centro non c'è più la donna vista nel binarismo "uomo-donna", intendendo per donna quella occidentale bianca che spesso prima di essere femminista è razzista; ma la donna al plurale, risultato di moltiplicazioni di donne (nere, bianche, extracomunitarie). Inoltre, superato anche il binarismo di genere, il "trans femminismo" sfida le gerarchie all'interno del genere stesso per arrivare così a comprendere il *transgender* (teoria *queer*). Vuole infatti rifondare il processo di definizione di genere rendendolo inclusivo, trasformando culturalmente i concetti di maschile e di femminile nel profondo. La definizione per negazione non soddisfa più e per questo cerca nuovi spazi di soggettivazione e alleanze trasversali (movimento *Metoo/wetoo* dove tutti e tutte, trasformano in rivendicazione collettiva la sofferenza che li accomuna).

Inoltre, parla di difesa delle donne, della violenza maschile sulle donne e di tutte le forme di violenza di genere. Cerca di attivare processi di trasformazione culturale e politica per destrutturare narrazioni e linguaggi nocivi.

La rete, che ha quasi annullato le dimensioni spazio/tempo/presenza, ha consentito la partecipazione politica a soggetti più disparati, traducendo la partecipazione individuale in azioni globali sempre più includenti. Internet ha creato una comunità globale femminista, che discute, collabora, si organizza in rete ed include anche gli uomini e le "istituzioni della convivenza". \*

*\*Il Convegno è stato inserito nel programma del ventennale della Fondazione dell'Università di Milano-Bicocca.*